

Il Milan è già campione d'inverno

L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si apre una intensa settimana politica e parlamentare

FITTI AGRARI, FISCO E UNIVERSITÀ scelte rilevanti per il progresso sociale e democratico del Paese

Cominciamo dai redditi di Agnelli

Con Alberto Ronchey, direttore della «Stampa», si ricomincia ogni volta daccapo. Tetragono, ripropone settimanalmente i suoi concetti di origine anglosassone e di gradimento Fiat: con lo scopo di indurre i sindacati ad accettare la politica dei redditi. Lavoratori e sindacati, cioè, dovrebbero starsene calmi e attendere che qualche ufficio studi governativo calcoli «la velocità media d'aumento dei salari», e a quella attenersi. Altrimenti ogni pianificazione sarebbe impossibile.

Ronchey non sarà né il primo né l'ultimo a tentare di dare queste lezioni alle organizzazioni operaie. Dimenticando regolarmente, non per caso, di spiegare di quale programmazione dovrebbe trattarsi, chi dovrebbe prendere le decisioni, nell'interesse di chi si dovrebbe programmare. E' sintomatico che, tra le tante varianti del sistema, la prima preoccupazione sia sempre quella di prestabilire la dinamica salariale, di bloccare le lotte operaie. In cambio di che cosa i sindacati dovrebbero accettare tale costrizione? In cambio — è la risposta — di «vantaggi economici e politici generali».

Il fatto è che nel nostro Paese il movimento sindacale ha finalmente raggiunto una più giusta collocazione nella società, ha cominciato a pensare di più, ha ottenuto per i lavoratori vantaggi più sostanziosi, ha posto alla ribalta della politica nazionale i grandi temi delle riforme, proprio in questi anni, negli anni cioè in cui una spinta operaia organizzata e responsabile ha messo in discussione il potere assoluto dei padroni nelle fabbriche e ha rotto un'antica condizione di subalternità. Che l'editorialista del quotidiano della Fiat cerchi di dare una mano per riportare le cose allo status quo ante non sorprende, ma ovviamente non convince.

Tuttavia Ronchey insiste. E proclama che occorre «calcolare e guidare» non la sola dinamica dei salari, e non quella di tutti i redditi. Benissimo. Gli diamo allora un semplice consiglio: telefoni agli Agnelli e gli spieghi che, per «calcolare e guidare» i loro redditi è necessario, innanzitutto, conoscere l'ammontare e quindi facciamo tentare di comunicarli almeno al Fisco nella loro interezza, altrimenti la programmazione non si può fare. Questa non è davvero una battuta, ma qualcosa di molto serio, di cui si dovrà parlare ampiamente, ora che la legge tributaria va in discussione in Parlamento.

Allo stato delle cose, appare piuttosto infelice il tentativo di Alberto Ronchey: «Ci vorrà tempo affinché la politica dei redditi venga accettata da molti sindacalisti». Eh, sì. Né ci pare accettabile la successiva, inevitabile citazione del «Financial Times»: «La conversione dei sindacati è il compito più difficile da quando i missionari tentano di convincere le donne africane a portare il reggipetto». Pensiamo anche noi che questa «conversione» sarà assai ardua. Se il direttore della «Stampa» non fosse, come al solito, male informato e in arretrato sui tempi, dovrebbe sapere che i reggipetti — e altri tipi di briglie — sono ormai messi in discussione anche nei suoi adorati Stati Uniti d'America.

I. PA.

Attentati falliti ad Allende e Brandt



Profonda emozione ha destato in Cile la notizia dell'attentato, fortunatamente sventato, al Presidente Allende. Una bomba avrebbe dovuto scoppiare al sopraggiungere del Capo dello Stato. Si ritiene che a piazzare la bomba siano stati i sicari della CIA. Da Bonn è giunta la conferma della notizia sull'attentato a Brandt. Il cancelliere della RFT doveva essere ucciso nel Kenia. Il piano, rivelato al governo da un Paese amico, doveva essere attuato da nazisti. Nella foto: Allende (sopra) e Brandt. (A PAGINA 10)

Alla Camera la legge sull'affitto agrario e quella tributaria, al Senato la riforma universitaria - Domani grande manifestazione contadina a Roma - Si riuniscono i direttivi delle Confederazioni sindacali in vista dell'incontro col governo - Ingrao annuncia una mozione comunista sui risultati dell'inchiesta sul SIFAR

ROMA, 17 gennaio

Riforma dei fitti agrari, riforma tributaria, riforma universitaria passano, nella settimana entrante, alla discussione del Parlamento. Esse costituiscono una «prova della verità» per tutte le forze politiche e in particolare per le forze che all'interno del centro-sinistra dicono di non voler soggiacere al riequilibrio moderato. In effetti ciascuno di questi provvedimenti comporta una scelta che nel caso della legge che riforma l'affitto agrario consiste nell'accettare immediatamente o respingere la proposta formulata dal Senato, nel caso della riforma universitaria (che dovrebbe passare all'esame d'aula al Senato) consiste nell'accettare o respingere la proposta formulata dal Senato, nel caso della riforma tributaria consiste nell'accettare o respingere la proposta formulata dal Senato, nel caso della riforma tributaria consiste nell'accettare o respingere la proposta formulata dal Senato.

INGRAO

Commentando queste sedute parlamentari, il compagno Ingrao ha detto, in un comizio a Grosseto, che il Paese

potrà vedere «se Donat Cattin fa seguire i fatti alle dichiarazioni di buona intenzione, se La Malfa e Forlani vogliono trovare le risorse per le riforme oppure vogliono continuare a regalare miliardi e poteri ai parassiti dell'agricoltura»

SEGUO IN ULTIMA

Imponenti manifestazioni contadine a Cremona e Ragusa (A PAGINA 2)

Il settimo bombardamento in diciassette giorni

Un nuovo attacco aereo USA contro il Vietnam del Nord

Missili su una postazione contraerea Elicotteri americani in azione in Cambogia - Interrotte nel Laos le trattative tra il governo e il Fronte patriottico

SAIGON, 17 gennaio

Per il secondo giorno consecutivo cacciabombardieri statunitensi hanno attaccato postazioni contraeree nordvietnamite. Dopo le incursioni di sabato, anche ieri sera un «F-105» ha lanciato missili contro una base antiaerea sul territorio della RDV, ad una ventina di chilometri a nord della fascia smilitarizzata; lo ha annunciato questa mattina il comando militare statunitense a Saigon che ha motivato l'azione con «l'uso del diritto di legittima difesa», la stessa motivazione impiegata nei giorni scorsi.

Come per i sei attacchi precedenti compiuti in questi primi diciassette giorni del '71, il bombardamento è stato compiuto da aerei che scartano i «B-52» che scartano le loro bombe sul territorio laotiano, in particolare nelle zone di frontiera con la RDV. Le squadriglie di «B-52» per le loro incursio-

ni sul Laos sorvolano il territorio nordvietnamite e sono sotto controllo dai sistemi radaristici delle basi contraeree della RDV. Proprio per questo Washington ha autorizzato la caccia di scorta ad intervenire contro queste basi non appena i congegni elettronici di bordo segnalino l'attività dei radar a terra. Quello di ieri, dunque, è stato il settimo bombardamento compiuto nel '71 sul territorio nordvietnamite e la frequenza di questi attacchi dissipa ormai ogni dubbio sul fatto che siano diventati una prassi usuale.

Un nuovo passo dell'escalation è stato intanto compiuto ieri in Cambogia dove sono stati segnalati elicotteri statunitensi del tipo Cobra, che sono intervenuti in appoggio alla fanteria dei mercenari sudvietnamiti: due di questi elicotteri hanno compiuto azioni nei pressi del passo di Stung Chay, teatro da alcuni giorni di un'aspra battaglia tra le forze del Fronte unito cambogiano e dei mercenari di Saigon. Il comando americano nella capitale sudvietnamite ha precisato che l'impiego di elicotteri sul territorio cambogiano non rientra nelle limitazioni imposte l'estate scorsa da Washington, poiché è stato autorizzato l'impiego di qualsiasi velivolo, dal «B-52» all'elicottero. Sui fronti del Sud Vietnam gli scontri sono stati scarsi; in alcuni combattimenti gli americani hanno subito otto feriti.

A Vientiane, intanto, si sono interrotte le trattative tra il governo del principe Savannaphum e il Fronte patriottico Lao, il cui rappresentante a Vientiane, principe Souk Vongsak, ripartirà venerdì prossimo per le zone libere, poiché l'atteggiamento del governo filo-americano ha praticamente impedito l'avvio di negoziati diretti che avrebbero dovuto svolgersi a Khang Khay. Uno dei motivi di ostacolo alle trattative è costituito dai continui bombardamenti statunitensi sulle zone libere del Laos.

Sette bombardamenti in diciassette giorni, compiuti dalla aviazione statunitense sul territorio nordvietnamite, è quanto basta per vedere nella guerra che gli americani conducono da dieci anni in Indocina un nuovo passo dell'escalation; a questo poi occorre aggiungere quello compiuto proprio ieri sul fronte cambogiano, con l'impiego di elicotteri, velivoli che vengono usati essenzialmente nell'appoggio tattico alla fanteria. Dunque due nuovi atti per una nuova intensificazione del conflitto, nel territorio indocinese, compreso il nord Vietnam. Questo è l'aspetto preoccupante del ripetersi delle incursioni di nord del '71: parallelamente a una preoccupazione che nasce essenzialmente dalla minaccia esplicita che simili azioni hanno: quella di una ripresa dei bombardamenti sulla RDV nella stessa misura in cui furono condotti dal '65 al '68. Si tratta di una minaccia che Nixon non ha ancora direttamente formulato con proprie parole, ma che ha alimentato sia con le incursioni del mese scorso sulla periferia di Hanoi, su Haiphong e su altre città

nordvietnamite, sia con i raid di questi giorni. Ma qual è la logica che induce Washington ad allargare ulteriormente il conflitto? Innanzitutto quella conseguente dall'impossibilità di arrivare ad una soluzione come vuole Nixon, cancellando cioè con un colpo di spugna tutto ciò che è accaduto in questi anni ed in secondo luogo le difficoltà che le forze armate statunitensi incontrano sempre maggiori sui fronti sudvietnamite, laotiani e cambogiano. Uscire da questa impasse militare per la Casa Bianca non può significare — come non ha mai significato in passato — trarre le conseguenze della impossibilità di trovare una ritirata con le armi. Significa invece usare sempre più armi per cercare una ritirata sempre più lontana. Ed in questa luce i bombardamenti contro le basi contraeree nordvietnamite non costituiscono più soltanto una minaccia; anzi il loro ripetersi assume l'unico significato che hanno: quello di un passo dell'escalation a cui possono seguire altri, più gravi e più pericolosi.

r. f.

Con l'uso di ordigni al plastico

Altri due attentati dei fascisti a Trento

Presi di mira il collegio degli studenti di sociologia e l'auto di un dirigente sindacale della CISL - Denunciato a piede libero un estremista di destra per un incendio appiccato notti fa

TRENTO, 17 gennaio

Due attentati sono stati compiuti la scorsa notte a Trento contro l'ex albergo Majer, da alcuni giorni adibito a collegio per gli studenti della facoltà di sociologia, e contro l'auto del segretario provinciale del sindacato dei metalmeccanici, CISL, Giuseppe Mattei, che fino a qualche tempo fa era segretario provinciale della CISL.

La prima deflagrazione è avvenuta alle 13,30. Moltissima gente che si trovava in casa,

specie in corso Buonarroti, dove si trova l'albergo Majer, è scesa in strada.

Non è stato difficile localizzare il punto dell'esplosione, perché gli studenti alloggiati al Majer hanno provveduto ad avvisare la questura. Da quanto si è potuto constatare l'ordigno, di notevole potenza, dovrebbe essere stato confezionato usando esplosivo plastico. L'involucro era stato collocato sul portone dell'albergo che è in corso Buonarroti, nell'intercapedine sotto lo scalino, sul lato sinistro.

L'intero pianerottolo in marmo è saltato, i vetri sono andati in frantumi, l'intelaiatura del portone è stata scardinata. Dal soffitto del corridoio di ingresso sono crollati i pannelli. I cristalli delle doppie porte sono volati fino sul marciapiede opposto di corso Buonarroti e all'interno fino al «bureau».

Nel momento in cui è scoppiato l'ordigno a nemmeno cinquanta metri si trovavano in auto due fidanzati, i quali

SEGUO IN ULTIMA

Grave attentato dinamitardo con tre ordigni esplosivi in Australia

Devastata dalle bombe a Canberra l'ambasciata dell'Unione Sovietica

Ferma protesta del rappresentante dell'URSS - Due giovani arrestati e incriminati

CANBERRA, 17 gennaio

Un gravissimo atto terroristico è stato compiuto stanotte contro la sede dell'ambasciata sovietica a Canberra. Tre ordigni sono stati lanciati contro l'edificio che ha riportato considerevoli danni. L'incaricato d'affari temporaneo dell'URSS, Smirnov, ha presentato oggi una formale protesta e ha fatto presente al governo australiano che l'Unione Sovietica considera quanto è avvenuto «un atto ostile e lo ritiene grave». Il ministro degli Esteri ad interim, che ha ri-

cevuto la nota da Smirnov, Reginald Swartz, ha espresso il vivo rincrescimento del suo governo per l'attentato e ha auspicato la severa punizione dei responsabili.

Due giovani, uno di 23 e l'altro di 19 anni, di cui non vengono rivelati i nomi, sono stati arrestati e incriminati dalla polizia come responsabili dell'attentato. Essi compariranno domani in tribunale sotto l'accusa di possesso di esplosivi e di atti dinamitardi.

Ieri i giornali di Canberra avevano ricevuto una let-

tera dalla «Legge» per la difesa degli ebrei, una associazione sionista sorta negli USA nella quale si minacciano «azioni di disturbo» contro i diplomatici sovietici, «in modo da rendere loro la vita impossibile in Australia e da costringerli ad andarsene».

La sede sovietica era già stata oggetto di altri attentati nel marzo del 1969. I due giovani arrestati — così dice la polizia australiana — non sono ebrei e non hanno alcun legame con la «Legge».

MANIFESTAZIONI ANTIMPERIALISTE A NUOVA DELHI

NUOVA DELHI, 17 gennaio

Una possente dimostrazione di protesta contro la politica imperialistica di Washington e di Londra si è svolta oggi nella capitale indiana. La marcia di protesta era organizzata dal Consiglio pan-indiano della pace, dall'Associazione pan-indiana per la solidarietà con i Paesi dell'Asia e dell'Africa, dalla Federazione studentesca pan-indiana.

LA MAFIA... (caption for the top right image)



■ Con la clamorosa vittoria di Cagliari (4-0) sul campo del campionato d'Italia, sia pure senza Riva e Cera) il Milan ha vinto, con una settimana di anticipo sulla fine del girone d'andata, quel mezzo scudetto che viene chiamato «titolo d'inverno». Una vittoria secca, che mette una seria ipoteca sul futuro del campionato. Chi ha, infatti, le carte migliori per dare fastidio al Milan? Il Napoli, che dopo il brillante inizio di campionato si trova ora a tre punti dalla capolista? O l'Inter che insiste con tenacia nel suo inseguimento anche se la sua distanza dai rivali rossoneri non accenna a diminuire? Fuori gioco sembrerebbero invece Bologna, Cagliari e Juventus.

■ Meno definita la situazione in zona retrocessione. La Lazio, perdendo a Vicenza, è precipitata all'ultimo posto in classifica assieme a Catania. Poco più su stanno il L.R. Vicenza, il Varese e la Fiorentina.

■ Buona affermazione dell'italiano Gustavo Thoeni, terzo nello slalom speciale del Lauberhorn, valevole per la Coppa del mondo di sci alpino. La gara è stata vinta dal sorprendente Tyler Palmer (USA) mentre l'austriaco Harald Rofner ha conquistato un brillantissimo secondo posto. Con il piazzamento di ieri Thoeni si è aggiudicato la combinata, salendo a 70 punti nella classifica mondiale, a 10 punti dal leader Russe.

■ NELLE FOTO. In alto: Prati (all'estrema destra) esulta dopo aver messo a segno la terza rete milanista. Sopra: Fabbrì viene invitato a lasciare il campo di gioco. L'allenatore del Bologna sta protestando con Bianchi, Juliano e Zurlini per un fallo dei napoletani su Bulgarelli.

(I SERVIZI DA PAGINA 5 A PAGINA 9)